

## **PREMESSA POLITICA**

Perché oggi è necessario un cambiamento strutturale nel Commercio su Area Pubblica

Il commercio su area pubblica rappresenta un patrimonio economico, culturale e sociale fondamentale per il nostro Paese. Un settore capace, in passato, di creare valore, lavoro e coesione sociale, diventando un riferimento importante per le comunità urbane e per l'economia locale.

Tuttavia, oggi il settore è in profonda crisi, a causa di un insieme di fattori che si sono aggravati nel tempo: la concorrenza dell'e-commerce e della grande distribuzione, l'assenza di ricambio generazionale, l'affermazione di fenomeni di degrado, concorrenza sleale e abusivismo.

### **1. Le ragioni di un sistema che non funziona più**

Le Associazioni di Categoria (FIVA, ANVA), pur dichiarandosi formalmente contrarie alla frammentazione dei criteri a livello locale, difendono nei fatti il mantenimento dei criteri di "possesso e anzianità", garantendo ai concessionari esistenti la prosecuzione delle concessioni senza alcuna reale competizione.

**Se vent'anni fa questa scelta poteva apparire una forma di protezione etica e morale della categoria, oggi è diventata un freno insostenibile allo sviluppo del settore.**

All'epoca, l'intesa Stato-Regioni sulla proroga delle concessioni rispondeva all'esigenza di tutelare un comparto fatto di imprese familiari storiche, che avevano investito nei mercati, garantendo qualità, sicurezza, attrattività.

Oggi, però, lo scenario è profondamente cambiato:

- I mercati sono spesso in mano a concessionari di fatto, che subaffittano i posteggi (illegalmente), svuotando il mercato del suo significato economico e sociale.
- L'ingresso massiccio di operatori stranieri (spesso irregolari) attraverso affitti in nero dei posteggi ha snaturato il concetto stesso di investimento imprenditoriale: l'imprenditore serio che investe per crescere è stato sostituito da chi occupa spazi per vendere merce scadente a basso prezzo, in concorrenza sleale con chi rispetta le regole.
- Le Associazioni di Categoria non hanno accompagnato il cambiamento, non hanno aiutato gli operatori stranieri a integrarsi, né hanno offerto servizi veri per garantire legalità e qualità, limitandosi a gestire le pratiche SCIA, senza alcun reale contributo alla riqualificazione del settore.

**Il risultato è sotto gli occhi di tutti: mercati degradati, privi di regole, senza controllo, svuotati del loro ruolo economico e sociale.**

## **2. Il ruolo ambiguo dell'ANCI e il caso Napoli: quando la rappresentanza dei Comuni rischia di difendere lo status quo**

Un ulteriore ostacolo alla reale modernizzazione del commercio su area pubblica proviene, purtroppo, da ANCI, che dovrebbe essere la voce unitaria e imparziale dei Comuni italiani, ma che sembra oggi schierarsi a difesa dell'attuale sistema di concessioni, invece di guidare la riforma necessaria per riqualificare i mercati cittadini.

In particolare, preoccupa il ruolo del Presidente ANCI, nonché Sindaco di Napoli, città simbolo delle contraddizioni del commercio ambulante:

- Mercati storici completamente degradati e privi di controllo, trasformati in aree senza decoro né sicurezza.
- Diffusione capillare degli affitti di posteggi in nero, con prevalenza di operatori non sempre in regola, spesso di origine straniera, che hanno sostituito gli storici commercianti locali.
- Totale assenza di strategie di riqualificazione o integrazione vera degli operatori, con un progressivo abbandono da parte della cittadinanza di queste aree.

Eppure, proprio da una città in questa situazione dovrebbe partire una spinta al cambiamento, mentre invece si registra la difesa di un sistema che, così com'è, continua a favorire degrado e opacità.

Non può sfuggire che, dietro la posizione ufficiale di ANCI, possano celarsi interessi locali legati a quel mercato sommerso degli affitti e delle concessioni privatizzate.

Difendere lo status quo, infatti, significa continuare a garantire rendite a pochi soggetti privati che hanno trasformato le concessioni pubbliche in beni privati da sfruttare, in cambio di nessun servizio reale ai cittadini e ai mercati.

Va ricordato che i Comuni, in quanto titolari delle concessioni e gestori del patrimonio pubblico, hanno il dovere costituzionale di garantire legalità, trasparenza e valorizzazione del bene pubblico. Non è più accettabile che ANCI, per tutelare interessi particolari, si opponga all'introduzione di un sistema moderno, trasparente e meritocratico come DMS, che tra l'altro:

- Aiuterebbe i Comuni stessi a risparmiare ingenti risorse umane ed economiche.
- Consentirebbe un controllo reale e automatico della presenza nei mercati.
- Restituirebbe dignità e qualità al commercio ambulante, oggi percepito come degrado e abusivismo da gran parte della popolazione.

Va inoltre evidenziato che DMS non sostituisce il ruolo dei Comuni, ma anzi lo rafforza, dando loro un potente strumento di gestione, controllo e trasparenza, finalmente allineato agli obblighi di legge (es. SICONBEP, Fascicolo d'Impresa, PDND, PNRR).

In questo senso, l'atteggiamento ostruzionistico di ANCI rischia di diventare non solo politicamente miope, ma anche giuridicamente insostenibile, specie alla luce della

necessità per l'Italia di recepire correttamente la Direttiva Bolkestein e di garantire il rispetto dei principi di concorrenza, trasparenza e imparzialità nella gestione dei beni pubblici.

La posizione del Governo non può che essere chiara:

- Difendere gli operatori veri, regolari e onesti.
- Liberare i mercati dagli affitti in nero e dalle opacità.
- Riqualificare i mercati per restituirli ai cittadini.

Solo con strumenti come DMS ciò sarà possibile.

### **3. Perché oggi non basta più il criterio di possesso e anzianità**

Difendere oggi i soli criteri di “possesso e anzianità” significa:

- Trasformare i bandi in pratiche burocratiche vuote, dove il concessionario uscente è di fatto vincitore certo, azzerando qualsiasi possibilità di concorrenza e trasparenza.
- Impedire il rinnovamento e l'innovazione dei mercati, congelando il settore in una spirale di declino.
- Legittimare un mercato parallelo di affitti illegali, dove chi detiene la concessione non è quasi mai l'effettivo operatore.
- Garantire alle Associazioni una rendita di posizione (derivante dalla gestione delle pratiche per il bando), senza offrire soluzioni concrete per il settore.

Il tutto a danno dei veri imprenditori, italiani e stranieri regolari, che vogliono lavorare e investire, ma si trovano soffocati da un sistema che premia solo chi è già dentro, senza merito.

### **4. L'occasione della Direttiva Bolkestein: da problema a opportunità**

La Direttiva Bolkestein può e deve diventare l'occasione per invertire la spirale del degrado e riqualificare il commercio su area pubblica.

Non è pensabile usare ancora la Bolkestein come scusa per non cambiare, come hanno fatto molte Associazioni e Regioni nel bando del 2020, con criteri conservativi e non trasparenti.

Va ricordato che nel 2020 i bandi sono falliti:

- Pochissimi Comuni (quasi solo in Emilia-Romagna) sono riusciti a farli.
- Mancavano (e mancano ancora oggi) strumenti digitali nazionali centralizzati per gestire queste procedure.
- I mercati che hanno comunque proceduto al rinnovo sono quelli più degradati, con più affitti sommersi e meno qualità.

Dunque è evidente che senza una piattaforma come DMS non sarà mai possibile fare bandi veri e trasparenti, e si continuerà a prorogare rendite di posizione che distruggono il settore.

## **5. Il valore aggiunto della proposta DMS: una rivoluzione culturale oltre che digitale**

La proposta del Sistema DMS rappresenta l'unica soluzione possibile, perché:

- Supera il concetto di sola anzianità e possesso: premia la meritocrazia, la qualità, la regolarità.
- Offre uno strumento di inclusione vera per tutti gli operatori, italiani e stranieri, con APP multilingua e accompagnamento alle regole.
- Rimette i mercati sotto controllo pubblico: niente più affitti in nero, niente più concessioni fantasma.
- Trasforma il bando da pratica burocratica a occasione di rilancio del mercato, con premi per chi investe, si regolarizza, migliora.
- Permette ai Comuni di gestire direttamente (con PagoPA e SICONBEP) i tributi e le concessioni, senza più concessionari esattori, eliminando così una rendita privata non più giustificata.
- Riduce i costi per i Comuni: 1 euro al giorno a posteggio è meno di quanto oggi si perde tra evasione, assenza di controlli e percentuali agli esattori.

DMS è un sistema preventivo, non sanzionatorio: aiuta gli operatori a sapere cosa devono fare, segnala scadenze e problemi in tempo reale, offre percorsi di regolarizzazione, e toglie la logica del controllo punitivo sostituendola con quella della prevenzione e del supporto.

## **6. Conclusione**

Difendere lo status quo non significa proteggere i lavoratori veri, ma proteggere solo chi ha già un vantaggio ingiustificato, a scapito dell'intera categoria.

### **Oggi, chi vuole davvero salvare i mercati deve:**

- Volerli riqualificare.
- Premiare la qualità e la legalità.
- Liberare il settore da affitti in nero e degrado.
- Dare strumenti veri ai Comuni per gestire in modo moderno.

### **Il Sistema DMS è la risposta concreta a tutto questo.**

Non adottarlo significherebbe scegliere consapevolmente di lasciare il settore nel caos, a scapito dei veri imprenditori, dei cittadini, e della dignità stessa del commercio su area pubblica.